



# Akhtamar on line

## Editoriale

Primo maggio, Festa del Lavoro. Anche in Armenia, ovviamente, dove le ultime statistiche ufficiali fanno registrare un sensibile calo della disoccupazione.

Resta sempre il divario tra ricchezza delle aree urbane ed arretratezza delle aree rurali ma queste ultime sembrano recuperare terreno nella corsa di un'economia che continua a crescere a doppia cifra.

Merito delle politiche fin qui adottate e di un indotto legato soprattutto al turismo ed ai servizi che sta trascinando tutto il paese fuori dalle secche della povertà.

Sarà, comunque, vera Festa del Lavoro quando la disoccupazione sarà scesa ancora e quando, soprattutto, si sarà arrestato quel flusso di emigrazione che, sia pur attenuato rispetto al passato, ancor oggi mina la serenità di tante famiglie costrette a veder partire i propri cari.

Facciamo dunque il tifo per il lavoro e per l'Armenia.

E, per celebrare questa giornata, Akhtamar ha pensato di far cosa gradita ai propri affezionati lettori dedicando alla loro attenzione alcune note sull'attuale legislazione armena in materia. Si tratta di brevi appunti che, lungi dal voler essere conside-

rati esaustivi, vogliono solo essere uno spunto di riflessione sull'impegno della repubblica Armena a favore dei diritti dei lavoratori.

Non mancano in questo numero alcune considerazioni sulla nuova compagine di governo in Armenia, sulla vittoria di Milano contro Smirne per l'expo 2015 e brevi note sulla riunione del Coordinamento delle comunità ed associazioni armene in Italia.

Dopo la doverosa interruzione nel numero del 24 aprile, riprendiamo la pubblicazione a puntate del racconto "Come Aznavour" di Leonardo Conti. Buona lettura!

## IL LAVORO E L'ARMENIA

L'impianto legislativo armeno sul lavoro è contenuto principalmente nella Costituzione e nel Codice del lavoro oltre che in altri singoli atti e decreti.

La Carta Suprema dello Stato all'art. 48 stabilisce che uno dei doveri fon-

damentali dello Stato è quello di contribuire all'occupazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro.

Tale principio si amalgama con quello previsto dall'art. 32 secondo il quale ognuno è libero di scegliere il proprio lavoro

che comunque deve essere in accordo con i requisiti di igiene e sicurezza. Parimenti è proibito il cosiddetto lavoro forzato.

Inoltre (art.37) il lavoratore mantiene il suo diritto alla sicurezza sociale ... (segue pag.2)

### Sommario

Il lavoro e l'Armenia	1
Disperati tentativi azeri	3
Qui Roma	4
"Come Aznavour" (terza puntata)	5
Vade retro Smime!	6
Qui Armenia	6
Armeni a tavola	7

*Bollettino interno di iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità armena di Roma*

... nel caso di raggiungimento di età avanzata, di malattia o impedimenti fisici.

Il Codice del lavoro è stato adottato nel novembre 2004 ed è composto da 266 articoli raggruppati in 24 paragrafi.

Il Codice del Lavoro disciplina ogni aspetto legato all'occupazione, dal contratto di assunzione al periodo di prova (dai tre ai sei mesi) sino alla conclusione del rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda l'orario, l'attuale legislazione prevede normalmente un massimo di quaranta ore settimanali e otto giornaliere.

Un capitolo a parte è dedicato alle retribuzioni: a questo proposito giova ricordare che proprio nel 2004 è stata approvata dal Parlamento una legge che disciplina il salario minimo garan-

tito e che integra o sostituisce la precedente normativa del 2001 (Paghe del lavoro) e del 2002 (Remunerazione dei domestici).

Il Codice disciplina anche la normativa legata ai periodi di aspettativa, ai permessi ed alla tutela della maternità delle lavoratrici.

Quanto all'età minima per accedere al mondo del lavoro, questa è fissata in sedici anni; è tuttavia possibile, per determinati tipi di lavoro e con orari ridotti, l'impiego di giovani di non meno di quattordici anni purché vi sia il nullaosta dei genitori e tutori. Non è assolutamente possibile impiegare ragazzi al di sotto di quattordici anni di età.

La parte del Codice dedicata ai Contratti collettivi si apre con l'enunciazione del principio che ogni accordo

non può contenere condizioni meno favorevoli ai lavoratori rispetto a quanto stabilito dalle norme generali.

Per quanto riguarda le controversie, le parti possono avvalersi anche della figura di mediatori.

Il diritto di sciopero è costituzionalmente garantito (art.32) e disciplinato dallo stesso Codice.

Dal 1992 la Repubblica Armena fa parte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

## meno disoccupazione

Lentamente, ma costantemente, cala la disoccupazione in Armenia.

Lo confermano gli ultimi dati diffusi dall'Istituto Centrale di Statistica (v. riquadro sotto) che fa registrare anche per il 2008 una diminuzione dei senza lavoro ufficialmente registrati.

Il risultato non può essere preciso proprio perché nella statistica rientrano solo coloro inseriti nelle liste, ma è comunque più che attendibile per tastare il polso della situazione occupazionale nella Repubblica. Anche perché diminuisce il numero degli armeni costretti a recarsi all'estero per motivi di lavoro.



L'Armenia è membro dell'ILO (International Labour Organization) ed ha recentemente ratificato la Convenzione sulla "Libertà di associazione" (2006) e quella sul "Diritto all'Organizzazione" (2003).

La "Confederazione dei sindacati d'Armenia (CTUA), nata dalle ceneri della precedente struttura di stampo sovietico, raccoglie tutte le organizzazioni di categoria operanti nella Repubblica. L'attuale presidente è Martin Herutyunian. La Confederazione armena fa parte della internazionale "Confederazione Generale" fondata nel 1992.

Accordi tra governo e sindacati hanno portato recentemente ad un innalzamento dell'età pensionabile delle donne (ora 61 anni) che aumenterà progressivamente a 63 anni nel 2011.

Gli uomini continueranno ad andare in pensione a 65 anni.

## SCHEMA DEL CODICE DEL LAVORO

### PARTE PRIMA (disposizioni generali)

- 1- legislazione del lavoro
- 2- rapporti di lavoro
- 3- rappresentanza nei rapporti collettivi
- 4- scadenze
- 5- controlli del rispetto della legislazione
- 6- realizzazione e protezione dei diritti del lav.

### PARTE SECONDA (rapporti collettivi)

- 7- unioni sociali nel campo del lavoro
- 8- disposizioni generali su accordi collettivi
- 9- contratti
- 10- accordi collettivi
- 11- risoluzione delle dispute

### PARTE TERZA (rapporti individuali)

- 12- contratto di lavoro e firma
- 13- tipi di contratti
- 14- completamento dei contratti
- 15- termine dell'occupazione
- 16- protezione dei dati privati degli occupati
- 17- orario di lavoro
- 18- periodi di riposo
- 19- paghe
- 20- garanzie e compensi
- 21- disciplina del lavoro
- 22- obblighi finanziari
- 23- sicurezza e salute
- 24- controversie

occupazione	Media mensile migliaia di persone data	4° quadr. /07	1085.3	1085.1		
disoccupati (ufficialmente registrati)	Migliaia di persone	Feb/08	72.4	73.7	-1.8%	-14.4%
Paghe / guadagni medi	AMD data	Feb/08	85121.0	82322.0	3.4%	22.4%

## Disperati tentativi azeri ...

Come forse i nostri lettori ricorderanno, nel numero 50 del primo aprile abbiamo trattato della questione del Karabakh alla luce della auto proclamata indipendenza della provincia del Kosovo. In tale circostanza abbiamo brevemente riportato la notizia della votazione di una mozione presentata dall'Azerbaijan all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Con tale atto Baku richiedeva che l'ONU confermasse l'inviolabilità delle frontiere azeri con un implicito riferimento alla contesa regione del Karabakh.

La mozione, come abbiamo riferito allora, è stata approvata.

Ma si è trattata di una classica vittoria di Pirro, un vero e proprio autogol diplomatico atteso che su 146 votanti è riuscita a raccogliere il favore di solo 39 stati: tutti paesi musulmani (ovviamente la Turchia, ma non la Siria ed il Libano dove forte è la comunità armena) con l'eccezione della Georgia (preoccupata dalla difficilissima situazione interna delle sue province, Abkhazia ed Ossezia in testa) e della Colombia.

E qui sinceramente ci sfuggono i motivi per i quali lo stato sudamericano si sia schierato con l'Azerbaijan ...

Il fronte del no è stato più contenuto (solo sette voti) ma decisa-

mente più qualificato atteso che ne facevano parte anche Russia, Stati Uniti e Francia.

Proprio dai primi due (e da tutto l'Osce che segue i difficili negoziati di pace) è arrivato un duro commento all'iniziativa destabilizzante di Baku.

Tutti gli altri cento stati (fra i quali anche l'Italia) hanno preferito una neutrale astensione, dimostrando quindi di non aver gradito l'iniziativa azeri foriera di un inasprimento della tensione e nulla più.

Insomma, un maldestro tentativo dell'Azerbaijan per difendersi da una situazione che evolve, settimana dopo settimana, in favore

del riconoscimento dell'autodeterminazione karabakha.

Non che, dopo il proclama di Pristina, per Stephanakert la strada sia in discesa; come facilmente prevedibile, nelle ultime settimane è calato il silenzio sulla vicenda del Kosovo.

Gli Stati Uniti si erano immediatamente affrettati a considerare un fatto episodico il pronunciamento del 17 febbraio; e la Russia non ha interesse di alimentare i nazionalismi delle sue province.

Quindi, si tratta di un utile, favorevole e significativo precedente per il Karabakh, ma i negoziati saranno ancora inevitabilmente molto lunghi.



## TERZA RIUNIONE DI COORDINAMENTO

Domenica 6 aprile, a Milano, si è tenuto il terzo incontro del "Coordinamento" delle realtà armenie in Italia.

La prestigiosa e storica sede di "Hay Tun" (Casa Armena) ha ospitato l'incontro che nelle precedenti edizioni si era svolto a Padova ed a Venezia s. Lazzaro.

Erano presenti rappresentanti di comunità ed associazioni provenienti da diverse regioni italiane

(Lombardia, Veneto, Friuli, Lazio e Puglia) che si sono confrontati sulle opportunità di un lavoro coordinato e sui mezzi a disposizione per concretizzare le proposte.

In apertura dei lavori è stata ricordata Alice Tachdjian Polgrossi recentemente scomparsa.

Dopo aver fatto il punto sulla ricerca documentale in corso, volta a censire la presenza armena in Italia dal 1915 in poi, l'Assemblea

ha discusso sul ruolo del coordinamento stesso: adeguata rappresentatività, regole e criteri condivisi, visibilità all'esterno ed operatività.

Si è trattato di un incontro interessante sviluppatosi nel solco tracciato dai precedenti due; primo risultato, il comunicato del 24 aprile firmato dal coordinamento stesso.

Prossimo incontro il 5 ottobre.

# Akhtamar *on line*

## Qui Roma

Oltre alla campagna mediatica promossa dal Consiglio per la comunità armena (autobus, metro e giornali di cui abbiamo dato conto lo scorso numero), Roma ha ricordato il 93° anniversario del Genocidio armeno con altre iniziative.

Su tutte segnaliamo la solenne funzione religiosa officiata da mons. Kelekian in s. Nicola, seguita dal rito di raccoglimento innanzi al katchkar, svoltosi comunque nonostante il forte temporale che proprio in quei minuti si è abbattuto improvviso su Roma.

In serata, il grande e prestigioso auditorium di via della Conciliazione ha ospitato una iniziativa promossa e fortemente voluta da Satenig Gugiughian e realizzata in collaborazione con la Fondazione Roma.



Dopo una breve ma significativa introduzione della organizzatrice e del giornalista Roberto Olla, è stata messa in scena una pièce teatrale scritta e diretta dalla stessa Gugiughian, interpretata da Vincenzo Bocciarelli e Anahid Girotti.

La storia di due fratelli, figli di un armeno sopravvissuto alla deportazione, che a Marsiglia, negli anni 70, si incontrano dopo una lunga lontananza diviene il pretesto per dare vita ad una giostra di ricordi e di risvolti psicologici che ha come sottofondo il dramma del padre e la tragedia del suo popolo.

La gioia dell'incontro si tramuta presto in dolore per la salute del genitore e si interseca con i sentimenti che scaturiscono dall'armenità dei due ragazzi.

La serata si è chiusa con l'esecuzione della Sinfonia n°6 "Patetica" di Tchaikovski eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Roma.

La sinfonia è stata scelta anche per i richiami che il compositore russo ha dedicato nel suo lavoro alla musica popolare armena.

Una serata importante, quindi, per dare un ulteriore "spessore" alla giornata della Memoria armena.

Appuntamento al prossimo anno.



## NUOVI PRESIDENTE E PREMIER PER L'ARMENIA

L'insediamento del nuovo presidente della Repubblica, Serzh Sargsyan, è coinciso il 9 aprile con la nomina del nuovo Primo Ministro nella persona del quasi omonimo Tigran Sargsyan.

Nato nel 1960 a Vanzor, sposato e con due figli, il nuovo Primo Ministro è stato presidente della Banca Centrale d'Armenia dal 2005 al 2007.



Una nomina a sorpresa atteso che, per lo meno alla vigilia delle elezioni presidenziali, il Presidente uscente Kocharian era stato pronosticato da tutti come il nuovo Primo Ministro in staffetta con Serzh Sargsyan.

Ma la tensione seguita alla consultazione elettorale ha cambiato improvvisamente le carte in tavola.

Con il passare dei giorni si è andata delineando la nuova compagine go-

vernativa: nuovo Ministro degli esteri è l'ex ambasciatore di Francia Edward Nalbandian, mentre alla difesa è andato il generale Karabakho Seiran Ohanian.

Nei prossimi numeri pubblicheremo la lista completa del nuovo governo dell'Armenia.



## COME AZNAVOUR

di Leonardo Conti

(terza puntata)

A Mosca si erano resi conto che accanirsi contro due glorie sportive sarebbe stato controproducente. Non avevano lavorato al programma nucleare, mica si trattava di due Sacharov; non erano depositari di alcun segreto. E l'invasione dell'Afghanistan era alle porte.

Il C.O.N.I. non fu nemmeno costretto a fare pressioni per canali suoi.

Hasmig e Hrant giunsero in Italia via Parigi, dunque. A Fiumicino andò anche il babbo mio, sul pullman che il Comune aveva organizzato per festeggiare la moglie e il figliolo di uno che era già nostro concittadino, Aram Astrian.

A mio zio bastò mezz'ora, due telefonate: Aram si stava godendo la vecchiaia a Pian dell'Ontano. Suo figlio, ormai negli immediati dintorni della pensione, faceva ancora lo spazzino nel comune che confina a nord col nostro, passati i boschi!

«Il mio ragazzino è scopino, Terzilio. Operatore ecologico no mi garba!»

Non si voleva dimenticare di quand'era giunto qua, però non si sforzava più di parlare come Dante.

«Mi ricord' ancora di quando t'arrivasti...»

«A casa tua papai anche i bichieri!»

Per quei dodici mesi infiniti, il recapito di Aram era stato la roulotte dei miei zii. Poi, con Hasmig e il futuro netturbino Hrant, andò a vivere non ricordo dove; mi è rimasto in mente solo un quarto o quinto piano, ma le stanze erano più di due. (Hasmig si rimise subito a insegnare ginnastica, come se non fosse mai uscita da Kropòtinskaja.) Non si frequentavano da tanto tempo, mi riuscì incomprensibile vederli così intimi. Ora penso d'aver capito: a parte la condivisione di un momento importante, che non si cancella più, mio zio e quell'uomo debbono essere come i poeti veri, persone che hanno dentro l'esilio permanente. Soggetti così possono perdersi di vista, ma sono capaci di mettere una virgola e ripartire dal punto in cui interromperò il discorso. Se in Aram la cosa è più chiara, deve valere anche per il fratello del mio babbo: non so dove, ma questa sua caratteristica da qualche parte starà. E comunque sono ferrato in questi argomenti fino a un certo punto, debbo tutto quello che so a Domitilla, capace di spiegarmi anche questa: quando le raccontai la storia, rimase imperturbabile - seppure fosse alla visione di Sampdoria - Juve.

«Perché sono passeggeri del mondo. Pellegrini. Non escono mica insieme abitualmente, chiaro? Vivono una realtà in cui non ci si può trovare al bar tutte le mattine.»

«È come se non avessero una casa...?»

«Sono senza domicilio, direi. Per cui...»

sta' zitto, non m'interrompere... quando s'incontrano, tipo in una stazione, scatta il senso della comunità.»

«Grazie. Come farei, senza te?»

«Entra Montella, non mi scassare...»

Dalle nostre parti la pallavolo ha una lunga tradizione, e facilitò l'inserimento dell'armeno in difficoltà, senza gli affetti. Il nostro sestetto era tornato in alto proprio allora, tra l'altro, dopo un lungo periodo di serie inferiori. Dalla D all'A/2 in tre anni; e si decise di abbandonare la vecchia palestra del Biacco, in via Biagiotti, dove il pubblico stava in piedi a due metri dalle righe, permettendosi di dare una cilingomma al nostro uomo in battuta o d'infamare a tu per tu gli avversari. Fu costruito un mastodontico palazzetto, vicino al supermercato e proprio dietro il bocciodromo.

Aram si trovò pieno di richieste, non solo nostre. Le rifiutò tutte; si accontentò di presenziare alle partite, col posto riservato. Un monumento vivente, le tifoserie forestiere venivano in massa a chiedergli l'autografo: si sentiva vivo, amato, fuori di quella roulotte.

Mio zio non era mai stato a vedere una partita, prima del '79. Ora è il presidente onorario di un club Valcaldana volley (volley, è chiaro; in italiano avrebbe suonato provinciale).

Le bocce invece non dettero un grande contributo, anche perché da noi, se ci si sposta di due chilometri, è facile imbattersi in pallai diversi da quelli appena lasciati: sponde rialzate invece che una superficie rettangolare piana; un fossato in fondo al posto di un rettangolone di cuoio che non può essere sfiorato dalle palle; perfino il punteggio da raggiungere cambia col differente teatro di gara, qua 6 e là 12. E comunque Aram era abituato a maneggiare sfere di un'altra dimensione; soprattutto a non vederselo sfilare intorno più di quanto non gli girassero già per conto suo.

Nero pece in capelli, barba e baffi; altissimo, davvero stonato in abiti occidentali. Aram si ricordava tutto: luoghi, strade e in particolare le bevute. Riportava alla mente di mio zio nomi di mescite che non esistevano più.

Anche il figlio di chi gli aveva prestato la casa con le ruote era stato preso a cuore da lui, dopo l'arrivo in Valcaldana. E Gaetano, che poeta proprio non è, si comportò nel modo illuminatomi da Domitilla, appena lo rivide con due decenni in più. Non gli chiese della famiglia, meno che mai si interessò di salute, moglie, lavoro del figlio o nipoti eventuali: viveva nel suo film.

«Ascolt' un po', Aram! Secondo te sarà armeno anche i' bbassista de' Pooh, Red Canzian?»

«No mi risulta. Ma tutto può essere.»

Anche il loro rapporto ripartì come fosse stato messo in pausa un'ora prima da un

## Akhtamar on line

tasto di videolettore. (Capita anche a Domitilla di prendere granchi.)

Fu Aram a rivelargli dell'armenità di Kasparov, gran brava persona; quello tanto forte a scacchi. Ad essere precisi è di padre ebreo e madre armena, oltretutto nato a Baku in Azerbaijan, figuriamoci; poi si chiamerebbe Vajštejn, non è finita, perché si è mutato il cognome russificando quello della mamma da ragazza, Kasparjan. È uno che ha fatto bingo, insomma; ma Gaetano non si stupiva più di nulla.

«Noi sappiamo chi siamo»

«E io comincio' a capicci parecchio!»

Possibilità ulteriore di studio e conoscenza; Gaetano ne trasformò i frutti in un dovere. Allora cominciò a verificarsi uno strano fenomeno: un dramma quasi misconosciuto, nascosto ad arte per più di mezzo secolo, era divulgato nelle occasioni più varie da un semplice elettricista di provincia: gli armeni sono stati uccisi a migliaia, ve lo dico io. E non si dimenticava della loro fede: parlava della natura monofisita di Cristo e di come la Chiesa Armena accetti ormai anche la duplice caratteristica del Salvatore, umano e divino. Il quartiere armeno di Gerusalemme, sebbene l'avesse bazzicato solo sui libri, gli era diventato familiare quanto le pendici del nostro Monte Pianta. Una mattina, durante l'incontro con le terze della scuola media di Castelnuovo, arrivò a dire che Gesù, se tornasse sulla Terra, farebbe bene a proporsi quale amministratore condominiale della Basilica del Santo Sepolcro, visto che fra cattolici romani, greci ortodossi, siriaci, copti, armeni e altri ancora (di cui mi sto certamente dimenticando), lì dentro è peggio che stare in coda alle Poste.

Nei paraggi non ha mai tenuto conferenze: le élites culturali dei paesi d'origine non mollano mai l'osso, poiché le conventicole localiste sono le uniche autorizzate, da sé stesse, a scarnificarlo. Però qualche soddisfazione gli è giunta, specie da quell'amico docente all'Università dell'Età Libera, che se l'è tirato dietro spesse volte: tranquillo, lontano da casa e cullato dal puntuale adagio sull'esercizio della profezia, possibile soltanto quando ci si trova almeno a qualche decina di chilometri dalla propria residenza, mio cugino si è dilungato in molte occasioni sul famoso assedio del Mussa Dagh o intorno alle atrocità del '15; senza tralasciare incursioni sdrammatizzanti, tipo l'Armenia ai fornelli. E perfino su quanto sia appagante ballare lo shurchbar.

Ha scoperto altre cose, in corsa: ma c'è da scommettere che conoscesse già le origini del regista Egoyan, dell'attrice Cher e del gruppo musicale *Sistem of a Down*, molto prima che lo dicessero nelle rubriche dei telegiornali.

(fine terza parte - continua)

## Vade retro, Smirne!

*L'idea che nel 2015, centesimo anniversario del genocidio armeno, una città turca potesse ospitare l'Expo mondiale ci faceva venire i brividi. Certo, per quella data poteva essere accaduto che la Turchia avesse ufficialmente riconosciuto le colpe del proprio passato e fatto i conti della storia.*

*Ma a tutt'oggi la situazione pare lungi dallo sbloccarsi.*

*Con molto piacere abbiamo quindi accolto la notizia che sarà Milano ad ospitare l'importante rassegna mondiale; e non solo quindi perché città italiana ...*

*A nulla sono valse le pressioni turche: troppo incerta la situazione politica attuale e troppe questioni da chiarire che pesano nella valutazione complessiva della candidatura, non*



*da ultimo anche il mancato riconoscimento del genocidio e la data del 1915.*

*Peraltro la delegazione armena aveva chiaramente indicato il capoluogo lombardo come candidato ideale; ed il sindaco Moratti ha espressamente ringraziato, nella cerimonia milanese del 6 aprile (a sinistra foto della manifestazione con la delegazione armena), la comunità armena di Milano per il sostegno fornito.*

## Qui Armenia

### MUSEO DEL GENOCIDIO

Partiranno a breve i lavori di realizzazione a Washington del Museo del genocidio armeno che sorgerà nello storico edificio della Banca Nazionale costruito nel 1925 nei pressi della Casa Bianca. (foto a lato)

L'iniziativa è stata presentata nelle scorse settimane da Arpi Vardanian direttore di AAA (Assemblea degli Armeni d'America)

I lavori dovrebbero terminare fra due anni. Il Museo, in stretta collaborazione con quello di Yerevan, produrrà materiale e documentazione sul Metz Yeghern ma ospiterà anche una sezione dedicata alla storia ed alla cultura del popolo armeno. Sarà sede inoltre di convegni e proiezioni.

La realizzazione di tale struttura, nella capitale degli Stati Uniti, rappresenta un grande successo che fino all'ultimo la comunità turca ha tentato di osteggiare.

Il Museo sarà finanziato da organizzazioni e singoli cittadini e si prevede sarà meta di migliaia di visitatori armeni ed americani



### UNIONE EUROPEA

Si infittiscono i rapporti tra Unione Europea ed Armenia.

Ai primi di aprile la sotto commissione per il commercio e gli affari economici ha incontrato le autorità armene.

Al centro dei colloqui gli sviluppi ed il miglioramento del Piano di Vicinanza e Cooperazione e la possibilità della creazione in futuro di un'area di libero commercio tra l'Unione Europea e la Repubblica Armena.

Intanto, nei primi due mesi del 2008 il prodotto interno lordo è cresciuto del 10,1 % confermando il trend positivo degli ultimi anni.

### STRADE

Nei prossimi mesi ben 180 strade di Yerevan saranno oggetto di lavori di straordinaria manutenzione. Il quindici per cento di questi riguarderanno l'eliminazione di buche ed avallamenti. Le prime vie ad essere interessate saranno Leninagradyan e Shirak, seguite da Hrazdan.

Anche la provincia di Shirak ha deciso di finanziare (con circa settecentomila euro) un progetto di straordinaria manutenzione di strade extraurbane.

### ZUCCHERO E CAFFÈ

Trentacinque chili. È questo il consumo pro capite di zucchero nella Repubblica Armena. Le statistiche dicono che nel 2007 sono state importate 88.000 tonnellate per un costo di oltre sedici milioni di euro. Lo zucchero è arrivato da Georgia, Brasile, Grecia, Russia ed Emirati Arabi; l'Armenia ne produce circa tremila tonnellate.

Quanto al caffè se ne consuma pro capite 1,4 chilogrammi (cento grammi è il consumo di te) per un import annuo di undicimila tonnellate.

# Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

il numero 53

Giovedì

15 maggio

*Akhtamar on line* è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da [comunitaarmena.it](http://comunitaarmena.it)

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail ([akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it)) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.



Una splendida zucca ripiena (Ghapama)

**AKHTAMAR ON LINE ASPETTA**

**LE VOSTRE RICETTE !**

## LINGUA ARMENA

L'Unesco ha proclamato il 2008 "anno internazionale delle lingue". Sono 7000 in tutto il mondo ma il 96% di esse è parlato solo dal 4% della popolazione; ogni settimana sparisce dalla faccia della terra una lingua.

Nei siti dei centri di Informazione delle Nazioni Unite sono ospitate, oltre a cinque delle sei lingue ufficiali (arabo, spagnolo, inglese, francese e russo) anche altri ventinove idiomi: fra questi l'italiano e l'armeno.

## TAEK WONDO

L'armeno Arman Yeremian si è laureato campione europeo (cat. 78 kg.) ai campionati svoltisi a Roma a metà aprile.

## CIPRO

L'apertura del muro a Cipro (eretto dopo l'occupazione turca della parte settentrionale dell'isola) potrebbe restituire agli armeni il quartiere di Paphos Gate che era rimasto nella

parte turca. Nella zona di Victoria street a Nicosia vi sono la chiesa, la prelatura, la scuola ed il monumento al genocidio.

## POSTER NATURA

Un poster ideato dal Ministero dell'ambiente armeno ha vinto il primo premio del concorso tenutosi per celebrare il ventesimo anniversario del protocollo di Montreal.

## GAS

Sono oltre cinquecentotrentamila, ad aprile, i sottoscrittori armeni di contratti per la fornitura del gas.

Si tratta di una percentuale piuttosto elevata per una popolazione di circa tre milioni di abitanti e che testimonia il progressivo ampliamento della rete di distribuzione del gas.

Gli inverni gelidi, a trenta gradi sotto zero e senza riscaldamento, stanno diventando un lontano ricordo.

## ARMENI A TAVOLA

### GHAPAMA (ZUCCA RIPIENA)

#### INGREDIENTI:

Zucca intera di 4/5 kg per 10 persone  
1kg di carne macinata  
1 ½ tazza di cipolle battute  
2 tazze da tè di riso  
1 tazza da tè di pinoli  
1 tazza da tè di Uva passa di Corinto (questa è più asprigna)  
prezzemolo battuto  
sale  
olio extra vergine di oliva

#### PREPARAZIONE:

Lavare bene la zucca e tagliare la calotta dall'alto come un coperchio. Levare i semi, grattare le pareti interne per eliminare i fili della zucca, salarla, capovolgerla e farla scolare dai liquidi di vegetazione per oltre un'ora. Metterla in un contenitore che la trattenga (meglio se di giuste dimensioni per non farla inclinare durante la cottura) in forno con il suo coperchio a 200° per circa un'ora e mezza.

Si sarà formata altra acqua che andrà eliminata.

Nel frattempo soffriggere la carne con la cipolla e, a cottura ultimata, unire il resto degli ingredienti.

Mettere la farcia nella zucca, chiuderla con il suo coperchio e continuare la cottura in forno per altre due ore circa. Di tanto in tanto controllare la cottura del riso e, nel caso dovesse esserci molta acqua di rilascio nella zucca, scoprire il coperchio per favorirne l'evaporazione.

I tempi di cottura della zucca possono variare in base alla consistenza della stessa.

Servire una fetta di zucca e un cucchiaio di farcia.

Si tratta di una ricetta di preparazione piuttosto semplice e che necessita solo di un po' di tempo per la cottura.

Il risultato sarà un piatto molto apprezzato sia da un punto di vista culinario che visivo, ideale per le cene fra amici.